



Dal 1906 la voce  
del Centro  
Sportivo Italiano

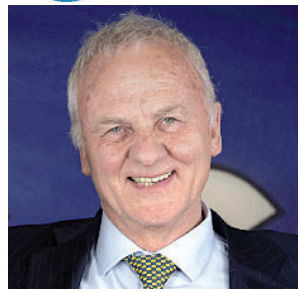
Presidenza Nazionale  
Via della Conciliazione, 1  
00193 Roma  
tel. 06 - 68404550  
fax 06 - 68802940  
www.csi-net.it  
csi@csi-net.it



blocknotes

Il Csi Lecco riparte  
dal football americano

Riparte con entusiasmo la nuova stagione del progetto "Csi Football Americano". Il Csi Lecco organizza un corso di 1° livello per allenatori che verrà organizzato a distanza in modalità webinar a partire dal 26 settembre. Il programma del corso intende offrire una preparazione completa con lezioni tecniche di approfondimento dei fondamentali tecnici e metodologici della disciplina, oltre alle particolari attenzioni educative e pedagogiche tipiche dell'allenatore Csi. In particolare verranno affrontate le specialità "tackle", che prevede l'utilizzo di casco e paraspalle, e del "flag football", una modalità di gioco senza contatto fisico e che guarda con interesse alle fasce giovanili. Al termine del corso si svolgeranno gli esami. Ci si può iscrivere entro sabato 19 settembre.



di Vittorio Bosio

## Torniamo in campo con il protocollo del «buon senso»

**A**mpiamente attesi, sono stati finalmente approvati ad inizio settembre gli aggiornamenti ai protocolli per le attività sportive del Centro Sportivo Italiano. Un'altra tappa di avvicinamento al ritorno "in campo", nel senso più ampio della parola. Anche in questo caso penso di poter ripetere "finalmente" perché è quantomai evidente il bisogno psicofisico, sempre più necessario e pressante, di tornare a fare attività sportiva. Questa crisi epocale, che tanti lutti ha seminato e continuerà a seminare ancora per molto tempo in tutto il mondo, nella nostra realtà associativa nazionale ha contribuito a mettere in luce l'eccellente qualità, in linea generale, dei nostri dirigenti. Non sto esagerando. Molto raramente sono venute a conoscenza

di presidenti, allenatori, responsabili di attività sportiva, che nel territorio si siano fermati, annientati dalla perdita di ogni speranza. Quasi ovunque percepisco una voglia di riprendere che è voglia di sport, voglia di vita, voglia di relazioni fra le persone. A beneficiarne saranno soprattutto i bambini e ragazzi, e questo mi rende ancora più orgoglioso di rappresentare, oggi, il Csi. Mai come in questo anno, probabilmente, il valore sociale e morale del nostro impegno organizzativo, formativo, educativo, è stato messo in evidenza. Al contempo e a scanso di ogni equivoco, sottolineo ed evidenzio però che questo coraggio, questa fiducia nella possibilità di riprendere l'attività sportiva non può mai essere

a discapito della sicurezza, della prudenza, del rispetto di sé stessi e degli altri. Ho la certezza che quanto si stia facendo in ogni zona d'Italia sia improntato alla massima accortezza e al più rigoroso rispetto delle norme. Perciò mi viene spontaneo affermare che si sta imponendo, finalmente, un protocollo che nessuno ha mai scritto ma che è vecchio come il mondo: il protocollo del buon senso. Rivolgo allora ancora un invito a tutti gli operatori che andranno sui campi di gioco, sulle piste, nelle palestre: applicate, insieme con le regole del più recente Dpcm anche la regola della sensibilità e dell'amore per i ragazzi. Senza voler strafare. Faccio un solo esempio con gli arbitri, chiamati a fare bene, con semplicità e

spirito di servizio, il loro compito. Nulla di più e di diverso, senza eccedere. Altrimenti è alto il rischio di popolare lo sport di tuttologi, che sono allo stesso tempo fischietti, dirigenti sportivi, assistenti sociali, professori, scienziati, virologi... I direttori di gara del Csi devono svolgere quello che sanno fare al meglio, senza inutili sconfinamenti in campi non di loro competenza. E i casi potrebbero essere molti altri, perché questo è l'anno zero, del ritorno graduale alla vita dopo mesi terribili e dolorosi. Quello che conta è poter supportare la potente voglia di fare sport delle società sportive e lavorare per loro, per i ragazzi, per gli adulti. Insomma, in una parola, fare il Csi, perché di questa Associazione l'Italia ha molto bisogno.

Intervista al presidente della Pontificia Accademia delle Scienze sociali ex dirigente Csi  
Servono educazione, solidarietà e umiltà per superare anche gli ostacoli del Covid

## Da Zamagni una ricetta agli sportivi

«È necessario sempre più relazionarsi  
La vera solidarietà nasce dal cuore»

DI FELICE ALBORGHETTI

**E**nergica e sostanziosa, una ricetta sociosportiva per superare la grave crisi in atto ci viene proposta durante l'incontro con il professor Stefano Zamagni, illustre economista e presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, con un passato da dirigente nel Csi Rimini, mai dimenticato. Professore, c'è grande incertezza sul post Covid 19. Che forma avrà il futuro? Spesso si sente affermare che il mondo e le nostre vite non saranno più quelli di prima. Cosa ne pensa? L'incertezza è una condizione strutturale dell'uomo. Il punto è che negli ultimi decenni l'avanzamento sul fronte delle metodologie digitali e dell'intelligenza artificiale, aveva fatto credere che si sarebbe arrivati ad una fase storica nella quale l'incertezza poteva essere vinta. La gente ci ha creduto, per colpa di cattivi maestri e falsi scienziati, arrivando a commettere un gravissimo errore. L'incertezza è legata nell'uomo non solo a limiti cognitivi ma anche al fatto che il futuro è retto da leggi imprevedibili. È evidente che si possono solo fare previsioni, ma esse non hanno fondamento scientifico, perché sono basate sul passato, su serie storiche. L'incertezza è parte della nostra condizione umana, quindi l'illusione di poterla dominare è una falsità. Occorre



Stefano Zamagni

quindi tornare alla pratica dell'umiltà: l'umile (dal latino humus) è colui che sta con i piedi per terra, che sa le proprie potenzialità e conosce i propri limiti. C'è allora umiltà nello sport? Qual è il contributo dello sport nel generare valore e nel dividerlo in un contesto trasformato?

Lo sport è una delle attività più nobili: chi pratica sport, in ogni sua espressione, conosce meglio di altri l'umiltà. Lo sportivo non si crea illusioni poiché conosce i propri limiti, le regole del gioco, e applica la razionalità per ottimizzare le sue risorse. Ecco perché occorrerebbe insistere sull'educazione sportiva, a partire dalla scuola, dove si fa un po' di ginnastica, ma lo sport è ben altro:

*L'economista: «Chi fa sport non si crea illusioni: conosce i propri limiti, le regole del gioco e umilmente la sua azione è applicare la ragione per ottimizzare le sue risorse»*

incontro e confronto, attraverso regole e gare. Trovo che invece in certi esercizi ginnici si sfiori una sorta di autismo. Il bello dello sport è quello di doversi relazionare con gli altri, interagire: mediaticamente oggi si fa molta cultura del movimento e assai poca dello sport. Nelle nostre città abbiamo un numero eccessivo di palestre ma non abbiamo più i campi da gioco: su questo anche il Csi dovrebbe riflettere ed accelerare.

## Cento «assist» del Papa allo sport

**S**i chiama "Mettersi in gioco". È un volumetto tascabile, edito dalla Lev che raccoglie frasi, consigli e pensieri sullo sport di Papa Francesco, selezionati da Lucio Coco e tratti dai suoi discorsi più significativi agli sportivi e da lui stesso condivisi nelle molte occasioni che lo hanno visto insieme ad atleti: grandi campioni, donne e uomini con disabilità fisica o intellettiva, ma anche bambini e giovani degli oratori e delle periferie della vita. Tre belle testimonianze fanno da prefazioni alle parole del Santo Padre, firmate da Francesco Totti, dalla ex maratona keniana Tegla Loroupe (responsabile del Team dei rifugiati del Cio) e da Alex Zanardi che ha

inviato il suo contributo poco prima del terribile incidente. Un centinaio di agili spunti, una raccolta di valori spirituali, qualità umane e morali veicolate attraverso lo sport, racchiuse tra lo spirito olimpico, le regole del gioco, la cultura dell'incontro, sport e fede. "Occasione", "proposito", "gratuità", "palestra", "segreto" sono alcuni dei riferimenti puntuali ad indicare i passaggi di Bergoglio. Presenti numerose citazioni ai membri del Centro Sportivo Italiano negli anni del suo Pontificato. Inizia la scuola; da coach Francesco arriva un manuale di assist da portare ogni giorno con sé nello zaino o nella sacca della palestra.



Ha spesso parlato di sussidiarietà relazionale e di crescente povertà educativa. Su quali basi a suo avviso l'Italia deve poggarsi per ripartire? Quello che occorre fare in questo periodo è aumentare la resilienza, operare trasformazioni radicali che aumentino la capacità di fronteggiare le difficoltà. Abbiamo un sistema scolastico che purtroppo è terribilmente incapace di stare al passo con l'evoluzione e con le novità, che riflette le condizioni di 50 o 70 anni fa. Occorrerebbe una strategia di comunicazione, ma è inutile insistere sugli idoli o sui divi sportivi perché si otterrebbe l'effetto contrario; i ragazzi, oggi, associano troppo facilmente lo sport ad un modo per fare soldi e divenire famosi, che è l'esatto contrario del dilettantismo e dello spirito amatoriale tanto caro a Papa Francesco. Lo sport è stato ucciso dal professionismo, il grande errore è pensare che ci sia spazio nello sport solo per i super talenti e non per le persone comuni. Bisogna tornare all'antico: non ce l'ho affatto con i professionisti, ma occorre credere ancora nello sport di tutti e battersi anche sui tavoli della politica sportiva. Un sistema economico caratterizzato dalla volontà di conciliare libertà di mercato e giustizia sociale. Questa sua idea come uscirà dal Covid 19, rafforzata o indebolita?

Certamente rafforzata. Questa pandemia aumenterà chiaramente il tasso di disuguaglianza. E come, i meno abbienti, i poveri ci rimettono, quelli che non possono curarsi; a fine 2020 aumenterà il coefficiente di Gini, (utilizzato in statistica per la misurazione del grado di disuguaglianza, ndr), che sarà sempre più asimmetrico. È evidente che si porrà la questione della giustizia sociale...

La paura della pandemia avrebbe dovuto produrre solidarietà. Sembra aver esaltato invece, sentimenti di chiusura, ispirati da egoismi e particolarismi. Come mai? Ma quale solidarietà? Siamo più egoisti e individualisti di prima. Inutile illudersi. Oggi i medici o gli infermieri, fino a poco fa definiti eroi, sono già stati dimenticati. Quelle forme di solidarietà sono state innescate da uno stato di necessità ed emergenza; la solidarietà non deve nascere invece dall'emergenza, ma dal cuore delle persone. Devo sentirla dentro e capire che l'altro è parte di me stesso. Questo passa attraverso l'educazione, non dall'emergenza. Io non posso esistere senza l'altro, perciò chi pratica lo sport capisce, senza troppe teorie, cosa è la solidarietà: senza l'altro non gioco.



### Csi Caserta: due giorni di ciclismo con «El diablo» Claudio Chiappucci

In pieno svolgimento del Tour de France, Claudio Chiappucci – per tutti gli amanti del ciclismo «El diablo» – ha incontrato i dirigenti del Csi Campania, a poche settimane dall'evento che lo vedrà protagonista a Casagiove, in collaborazione con il Gruppo ciclistico locale e il Csi Caserta. Nel casertano è infatti in programma il 17 ottobre una ciclostorica ad invito di 80 km, curata dal Csi Campania e dalla Ciclistica Casagiove, a cui parteciperà il team sportivo di Claudio Chiappucci, che sarà presente nella città della Reggia per promuovere il suo ultimo libro. L'incontro culturale è previsto il 16 ottobre al teatro dell'oratorio S. Michele Arcangelo, a Casagiove.

### Modena, formazione online (e pratica) per operatori della disabilità in acqua

Sabato 12 settembre inizierà a Modena il corso Csi dal titolo "L'acqua e le disabilità cognitive": una formazione aperta a tutti, pensata in particolare per chi desidera lavorare in acqua con persone che hanno disabilità cognitive e comportamentali: educatori, insegnanti di scienze motorie, fisioterapisti, istruttori di nuoto, psicologi. Il corso rilascia un attestato di frequenza e la qualifica di "Operatore sportivo in acqua delle disabilità cognitive e comportamentali". L'obiettivo è quello di fornire le competenze utili affinché il lavoro in acqua con persone che hanno disabilità cognitive e comportamentali consenta di ottenere obiettivi significativi sia in ambito rieducativo, sia fisiologico. Il corso di formazione – organizzato dal Csi Modena in collaborazione con il Centro Sportivo Italiano, Piscine Pergolesi e Appennino Blu Piscina di Pavullo – si terrà nei mesi di settembre e ottobre per un totale di 24 ore di formazione, tra teoria e pratica. Tutta la parte teorica si terrà online su piattaforma Google Meet, quella pratica, invece, a Modena presso le Piscine Pergolesi.

### Scuola in Movimento con il Csi Marche Ieri 250 maestre online per il progetto

«Scuola in Movimento» è un progetto che ha coinvolto in tre anni circa 21.200 bambini marchigiani dai 6 ai 10 anni che, grazie al Csi, hanno svolto ore aggiuntive di attività motoria in classe oltre alle classiche di educazione fisica già previste nel programma didattico. Questa attività rientra in un progetto più grande chiamato "Marche in movimento con lo Sport di classe" che ha tre ambiti progettuali: Sport di classe che prevede 1 ora a settimana di attività con gli studenti della primaria; Scuola in Movimento (promosso dal Csi), riservato agli alunni delle prime, che per 20-30 minuti al giorno svolgono le normali lezioni di aritmetica, storia e delle altre materie curriculari in modo "dinamico" e non seduti sui banchi; Orientamento sportivo, riservato alle classi quarte e quinte che un'ora a settimana, in orario extra scolastico, praticano discipline sportive (volley, basket, atletica, ecc.) seguiti da tutor e istruttori federali. Ieri si è svolto l'ultimo recall formativo online per 250 maestre formate nell'ultimo anno, moderato dal presidente del Csi Marche Tarcisio Antognozzi, al quale anno preso parte tutti i soggetti coinvolti in questa sperimentazione.